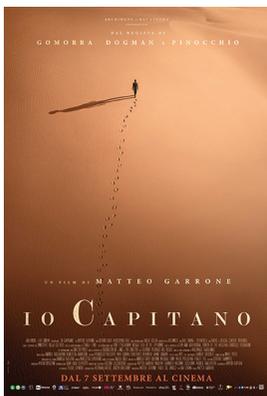




# IO CAPITANO

un film di Matteo Garrone

con Seydou Sarr, Moustapha Fall, Issaka Sawagodo  
sceneggiatura: Matteo Garrone, Massimo Gaudioso, Massimo Ceccherini, Andrea Tagliaferri; fotografia: Paolo Carnera;  
montaggio: Marco Spoletini; musiche: Andrea Farri; produzione:  
Archimede con Rai Cinema; distribuzione: 01 Distribution  
Italia, Belgio, 2023 - 121 min



Venezia, 2023: Leone d'argento per la miglior regia,  
premio "Marcello Mastroianni" miglior attore emergente

Io capitano racconta il viaggio avventuroso di due giovani, Seydou e Moussa, che lasciano Dakar per raggiungere l'Europa. Un'Odissea contemporanea attraverso le insidie del deserto, gli orrori dei centri di detenzione in Libia e i pericoli del mare. Matteo Garrone, dopo Dogman e Pinocchio, torna al cinema con un'altra favola oscura, racconto di una traversata epica e infernale di due giovani che lasciano Dakar per raggiungere l'Europa. Io capitano mostra ciò che solitamente non vediamo e dà voce a chi non ne ha, in un film ricco di sogni, speranze e umanità che ci costringe a cambiare il nostro punto di vista sul presente.



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Io Capitano nasce dall'idea di raccontare il viaggio epico di due giovani migranti senegalesi che attraversano l'Africa, con tutti i suoi pericoli, per inseguire un sogno chiamato Europa. Per realizzare il film siamo partiti dalle testimonianze vere di chi ha vissuto questa odissea contemporanea e abbiamo deciso di mettere la macchina da presa dal loro punto di vista, in una sorta di controcampo rispetto alle immagini che siamo abituati a vedere dalla nostra angolazione occidentale, nel tentativo di dar voce, finalmente, a chi di solito non ce l'ha.» (Matteo Garrone)

«Io capitano è in assoluto uno dei migliori film di realtà di Matteo Garrone: una lettera potente che sa raccontare con meravigliosa leggerezza la drammaticità, spingendoci gloriosamente dentro i panni dell'altro per farci capire quanto starebbero stretti anche a noi. Un film che non ci umilia né ci spinge a compassione bensì ci induce verso la comprensione viscerale di un tragitto che talvolta sappiamo ma che preferiamo ignorare. L'opera cinematografica (...) ha tutte le carte in regola per cambiare il nostro punto di vista sul mondo.» (Teresa Monaco, cinematographe.it)

«Io capitano è la storia dell'ingenuità di chi ha tutta la vita davanti e la voglia di costruirselo secondo i propri desideri, schiacciata dalla tragica realtà che conosciamo, fatta di soprusi, violenze, mafia libica, torture, scafisti. Garrone nel raccontare tutto questo opera almeno tre scelte interessanti: la prima, farsi aiutare sia in fase di sceneggiatura che di riprese da ragazzi africani che hanno compiuto il viaggio veramente. La seconda, dare spazio all'onirico, inserire momenti visivamente suggestivi e poetici, per raccontare le emozioni e i pensieri, oltre la fatica e la sopraffazione. La terza, concentrarsi narrativamente solo sul viaggio. Non sulle sue conseguenze, non sull'accoglienza e i centri di permanenza temporanea italiani, ma solo ed esclusivamente sull'odissea del viaggio.» (Greta De Lazzaris, wired.it)

«È difficile stabilire quale scena di Io Capitano porteremo a lungo nel cuore, quali immagini e parole continueranno a commuoverci quando il film avrà compiuto il suo giro (...). Di certo, per un regista/pittore che, come David Lynch, parte da una suggestione viva, un'immagine può essere potente ed evocativa di per sé, senza che la si debba "sporcare" con il dialogo o accompagnare con una musica assordante. Basta contemplarla e poi lasciarsi travolgere, o anche solo cullare, approfittando della dimensione "dilatata" del viaggio, che, per quanto avventuroso, ha un suo ritmo e una sua alternanza di quiete e di tempesta, di azione e di reazione. Per Matteo Garrone il senso di Io, Capitano sta proprio nel viaggio: un viaggio che somiglia a quella strada che per Giorgio Gaber era l'unica salvezza. (...) Per percorrerlo sono necessarie gambe robuste e giovani, e ben allenate. Chi non le ha verrà lasciato indietro a morire, inghiottito dalla sabbia insieme alla speranza di un avvenire sereno. (...) Io Capitano è a tutti gli effetti un romanzo di formazione, e Seydou e Moussa, a pensarci bene, sono un po' come Pinocchio, che abbandona chi lo ha messo al mondo e, ascoltando cattivi consigli, si fa rubare i pochi zecchini d'oro che ha in tasca. E se ai loro occhi l'Europa appare come un paese dei balocchi, c'è senz'altro un uomo che fa le veci di un genitore salvifico e affettuoso, e che quindi ricorda la Fata Turchina. Non manca neppure il pescecane, che ovviamente è il barcone sporco e arrugginito che parte da Tripoli e punta verso la Sicilia. Nella sua pancia di ferro, però, non c'è Geppetto, perché mentre Pinocchio alla fine si trasforma in un bambino vero, Seydou deve diventare un uomo, ed è normale che, prima che questo accada, i cattivi gli appaiano come dei mostri e la fatica fisica come il prezzo da pagare per tuffarsi in un'avventura degna del più prodigioso esploratore. (...) Io capitano raccoglie e mescola storie realmente accadute e le poche incursioni nel realismo magico, che siano sogni o miraggi, confermano la grande capacità affabulatoria di un regista che non perde mai la pietas nei confronti dei suoi personaggi: fallibili come gli esseri umani e archetipici come gli eroi e gli antieroi dei poemi omerici.» (Carola Proto, comingsoon.it)